

# Covid, oggi l'ultimo ok alla zona bianca “La curva scende, il giallo non tornerà”

La cabina di regia dell'Istituto di sanità si riunisce per dare dopo un mese il via libera all'allentamento delle restrizioni per la Sicilia  
L'esperto Maruotti: “Si temeva un aumento dei contagi con il ritorno a scuola, ma l'alta quota di vaccinati ha allontanato il pericolo”

di Giada Lo Porto

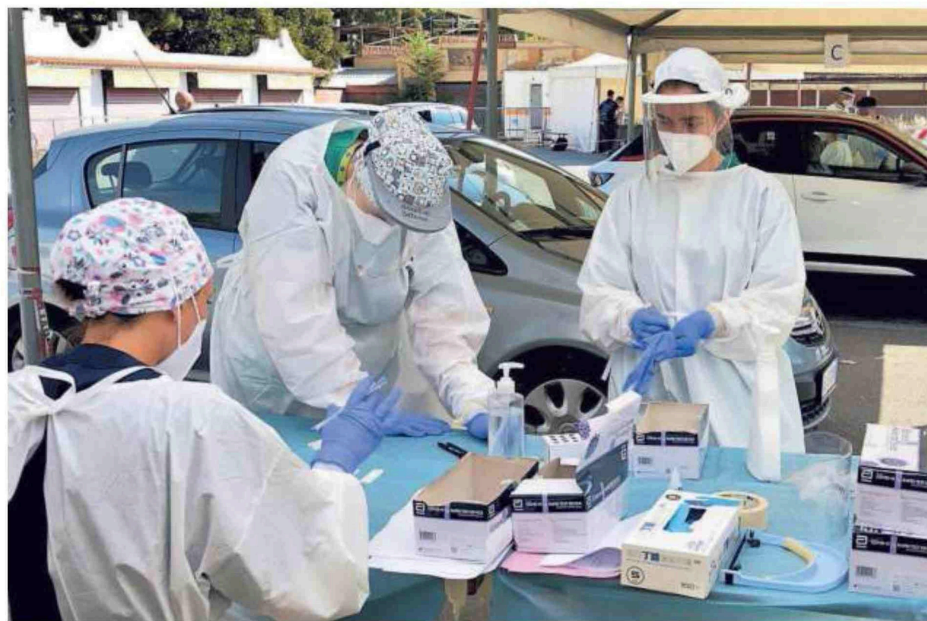
«La Sicilia da lunedì torna in bianco e ci resta. Rischio scuola? Niente paura grazie ai vaccini». Ne è sicuro lo statistico della Lumsa Antonello Maruotti. L'ufficialità sul bianco arriverà oggi con il monitoraggio della cabina di regia dell'Istituto superiore di Sanità. Una prima conferma arriva dal matematico Giovanni Sebastiani del Cnr: «I dati della Sicilia sono da zona bianca». Il cambio di colore è quasi scontato. C'è di più. «Non si vedono segni di ripresa della curva nelle prossime settimane», dice Maruotti, cofondatore dello StatGroup19 gruppo di ricerca sulla pandemia.

Da più di una settimana l'occupazione dei reparti è sotto le soglie critiche. L'ultimo report dell'Agenas mostra che le terapie intensive sono al 7% (il livello di guardia è il 10%) mentre i reparti di area medica sono al 14% (la soglia è il 15%). Un calo confermato dall'ultimo bollettino: ieri, 204 nuovi casi e ancora meno ricoveri: 63 in intensiva, 2 in meno.

**Intoppo sui numeri del bollettino**  
**Inizialmente comunicati 500 casi ma in realtà sono 204**

È successo però qualcosa di anomalo: il bollettino riportava infatti 500 nuovi contagi in Sicilia, la Regione ha poi chiarito che 296 di questi si riferivano al 2020, comunicati solo adesso dall'Asp di Palermo. Perché questi 296 casi risalenti a 9 mesi fa sono stati comunicati solo ora? «È stato un errore informatico già corretto nel sistema, non si tratta di positivi non conteggiati», la replica dell'Asp.

Intanto l'avvio dell'anno scolastico - passati i 15 giorni canonici per monitorare l'andamento - fa meno paura. Si era parlato di un possibile incremento dei contagi dovuto al rientro di ragazzi e docenti in clas-



▲ I numeri Le terapie intensive sono al 7% mentre i reparti di area medica sono al 14%

se: erano i giorni in cui la Sicilia viaggiava tra i mille e i 1.500 casi giornalieri. Adesso quel rischio pare, in parte, scampato. A fare la differenza ci pensano i vaccini. E mentre a livello nazionale si parla di riapertura delle discoteche, l'Isola ieri ha raggiunto il 72% di vaccinati con ciclo completo. Certo, la media italiana è all'80%, ma è comunque un buon risultato. «Si temeva che la riapertura delle scuole - osserva Maruotti - avrebbe contribuito a modificare l'andamento della curva anche quest'anno. Finora la situazione è sotto controllo». Bisognerà monitorare pure le prossime settimane. «Ma qualcosa è cambiato - aggiunge - I vaccini iniziano a fare il loro corso. L'evoluzione della curva dipende da tre fattori: il numero medio di contatti di ogni persona, la probabilità che un contagio infetti un'altra persona e il tempo di infettività della malattia. Lo scorso anno per contenere l'epidemia abbiamo adottato le chiusure, che hanno fatto scendere la curva lentamente. Con l'introduzione dei vaccini, possiamo influire sulla probabilità di contagiare e sul tempo d'infettività, cioè per quanto tempo si rima-

no contagiosi. Uno studio apparso su Nature ci dice che grazie ai vaccini il tempo di infettività si è dimezzato, da 2 a 1 settimana e la probabilità di infettare è molto ridotta. Poi, sebbene la Delta sia più contagiosa dei ceppi originari, ha un tempo più breve di incubazione: da una media di 6 giorni siamo passati a 4».

È ancora presto per dire di esserne fuori, però. «Immaginiamo una bilancia con due piatti. Da un lato, il numero di contatti per persona aumenterà nelle settimane a venire con il riprendere delle attività produttive e della scuola: si esce di più, ci si incontra, è normale. Dall'altro, la quota di persone vaccinate continuerà ad aumentare, verso la cosiddetta immunità, riducendo di molto la probabilità di infettarsi nella popolazione vaccinata».

Col bianco in Sicilia cambierà ben poco. L'obbligo di mascherina anche all'aperto in presenza di altre persone e il limite di 4 commensali non conviventi nei ristoranti, che in bianco cadranno, non li ha rispettati quasi nessuno. Dal 15 ottobre scatta il giro di vite sul Green Pass. L'ob-

**Da più di una settimana l'occupazione dei reparti è sotto le soglie critiche**

bligo sarà esteso a tutti i lavoratori del settore pubblico e delle aziende private. Il certificato sarà indispensabile anche per colf, baby-sitter, idraulici e elettricisti. Pena la sospensione dello stipendio. Questo ha riportato le persone negli hub siciliani. «Su 400 persone che fanno il tampone da due settimane a questa parte, 40 si convincono e vengono a fare il vaccino - dice il commissario per l'emergenza Covid di Palermo Renato Costa - sono dati che sembrano piccoli e che invece sono importanti. Si tratta di persone rimaste senza nemmeno una dose fino ad ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vaccini

### Effetto Green Pass sulla campagna

In due giorni – dal 27 al 29 settembre – sono state iniettate 20.339 prime dosi in Sicilia. Le vaccinazioni tornano a salire. Soprattutto grazie all'effetto Green Pass, esteso ai lavoratori pubblici e privati dal 15 ottobre. Un buon dato quello registrato: si tratta dello zoccolo duro di chi ancora disertava gli hub. Inoltre sono stati fatti 30 mila richiami e 764 terze dosi. In



▲ **Prime dosi** 20mila in due giorni

totale sono 51 mila i vaccini in 48 ore, 25 mila al giorno, il doppio rispetto alle settimane scorse quando erano 10mila. Certo, si sono aggiunte le terze dosi per gli over 80, gli ospiti e gli operatori delle residenze sanitarie assistite che hanno completato il ciclo da almeno sei mesi, ma sono una piccola parte rispetto al dato di nuove prime dosi. Molti in questi giorni arrivano negli hub per poter ottenere la certificazione verde che sarà obbligatoria accedere alla sede di lavoro dal 15

ottobre in poi. La Sicilia ieri ha raggiunto il 72% di vaccinati con ciclo completo, quelli con almeno una dose sono il 77,37%. La media nazionale di chi ha completato il ciclo è superiore all'80%. g.lo.po.



## CONFCOOPERATIVE ANNUNCIA RICORSI

## «Sull'assistenza domiciliare integrata le scelte di Razza a vantaggio di pochi»

**CATANIA.** «Abbiamo chiesto un incontro urgente all'assessore Razza per valutare i margini di disponibilità alla modifica dei decreti per assicurare concorrenza e qualità dei servizi. In caso contrario saremo costretti a conferire ai nostri legali il mandato di ricorrere, insieme alle nostre associate, tanto alla giustizia amministrativa quanto all'Autorità nazionale Anticorruzione ed all'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato. I decreti emanati generano infatti a nostro avviso un effetto negativo tanto sulle imprese locali quanto sugli utenti. Le scelte adottate infatti non solo limitano ingiustificatamente la possibilità di partecipazione a pochissimi player, escludendo anche le eccellenze dell'imprenditoria locale, ma sono contrarie anche ai principi stessi dell'Adi, che doveva garantire "prossimità di servizio e libertà di scelta agli utenti". Opportunità oggettivamente negate da un sistema che nei fatti risulterà oligopolistico».

È questa la posizione di Confcooperative Sicilia rispetto al decreto dell'assessore regionale alla Salute che definisce i criteri per l'erogazione delle prestazioni in assistenza domiciliare integrata.

«Eppure - aggiunge Confcooperative - la storia recente dell'Adi era iniziata sotto i migliori auspici il 12 giugno 2019, quando l'assessore Razza, con la circolare n.8, stabiliva l'entrata in vigore, entro 180 giorni, di un nuovo modello che abbandonava il sistema delle gare al massimo ribasso

per sposare quello dell'accreditamento di soggetti qualificati. Di giorni ne sono invece passati quasi 800 per arrivare ai decreti del 3 settembre 2021 che appunto rappresentano la negazione di quei principi e danneggiano l'imprenditoria sana del territorio. E ciò nonostante il confronto costruttivo che abbiamo sempre garantito al governo regionale e l'impegno della VI commissione all'Ars, che è più volte intervenuta per chiedere maggiore apertura per garantire effettiva concorrenza e la conseguente qualità all'utenza. Malgrado tutto ciò si è voluto perseguire con pervicacia un sistema che certamente non favorirà l'utenza, la quale avrà un ridottissimo potere di scelta in quanto i player saranno pochissimi, che non stimolerà l'innalzamento della qualità dei servizi, perché sarà molto ipotetica - aggiungono - la reale concorrenza dato il ridotto numero di operatori, che non determinerà condizioni di risparmio».

«L'esperienza della pandemia indica quella delle cure domiciliari come la strada più efficace da percorrere. Ed è per questo che alcune regioni, come ad esempio il Lazio, hanno allargato la platea dei player accreditati per l'assistenza domiciliare, proprio per la sovrappiùta consapevolezza che in futuro bisognerà ricorrere sempre di più all'assistenza territoriale piuttosto che a quella ospedaliera. In Sicilia, ancora una volta, anziché andare incontro al futuro - conclude Confcooperative - corriamo indietro verso il passato. Il peggiore passato».



# Vaccini: Messina, Catania e Siracusa ancora lontane da centrare target del 75%

Monitoraggio immunizzati. Dal 15 ottobre rischiano restrizioni dalla Regione. Province virtuose sono Palermo, Agrigento e Caltanissetta

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** L'obiettivo declamato e dichiarato dal commissario nazionale per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, cioè quello di raggiungere il target fissato di immunizzazione alla data del 15 ottobre prossimo almeno del 75% della popolazione, per diversi comuni siciliani resta ancora una chimera, con tutte le conseguenze, a partire dalle ulteriori restrizioni che potrebbero scattare.

Insomma il 15 ottobre non è soltanto la data in cui entrerà in vigore il green pass obbligatorio sui posti di lavoro, ma è anche quella in cui la Regione Siciliana dovrà valutare provincia per provincia il raggiungimento del target.

E' da troppo tempo ormai che analizzando il monitoraggio giornaliero della campagna vaccinale diciamo che nell'Isola, come spesso accade ci sono comuni virtuosi ed altri meno e di conseguenza si rallenta il processo di immunizzazione tanto sperato.

Ci sono comuni che hanno già raggiunto e superato il target di immunizzazione del 75%, ed altri che ancora con tanto affanno arrancano e difficilmente per quella data fissata potranno dire di avercela fatta.

«La Sicilia è a macchia di leopardo - sottolinea Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid per l'area metropolitana di Palermo. Hanno superato con buoni voti la provincia di Palermo, quella di Agrigento e quella di Caltanissetta dove il target fissato a livello nazionale del 75% è stato superato. Poi ci sono le altre province minori che credo per il 15 ottobre potrebbero, alzando l'asticella delle vaccinazioni, raggiungere il target e poi ci sono le province con "maglia nera" come le definite voi giornalisti. Non hanno

**La Rocca: «Zone rosse per quei comuni che non raggiungeranno l'obiettivo? Sono solo sciocchezze»**

raggiunto finora l'obiettivo le province di Catania, Messina e Siracusa».

Alcuni numeri sono già noti: la città di Palermo ha un target di immunizzati finora dell'80,01% e la



provincia del 76,78%. Caltanissetta si avvicina all'80% mentre Agrigento città è all'80,64% e la provincia al 77,04%.

La provincia di Messina (16 comuni) e il capoluogo sono messi davve-

ro male, con il più basso tasso di immunizzati della Regione e fanalino di coda a livello nazionale nella stessa graduatoria.

Si era sparsa la notizia che quei comuni che alla data del 15 ottobre non avessero raggiunto il target avrebbero rischiato di finire in "zona rossa", nemmeno in "zona arancione". Un allarme non giustificato, tant'è che lo stesso direttore generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca ha dichiarato il tal senso: «Chi dovrebbe darla questa "zona rossa"? Sono sciocchezze. Sono notizie destituite di alcun fondamento».

Anche il commissario per l'emergenza Covid per la provincia di Messina, Alberto Firenze sottolinea: «Ci sono 17 comuni compresa la città di Messina che al 15 ottobre quasi sicuramente non potranno raggiungere il target del 75%. C'è l'ipotesi che in questi comuni potrebbero scattare delle restrizioni. Non si è mai parlato di "zona rossa". I parametri saranno valutati dal Dasoe».

Ed a proposito del Dasoe, oggi diretto da Francesco Bevere, ci spiacce segnalare che abbiamo chiesto il monitoraggio sulle vaccinazioni e sulle immunizzazioni e fino a tarda sera di ieri non era pervenuto. Se ne guardano bene nel diffonderlo? Ci sono ancora numeri da far quadrare? Chissà!

## I DATI NELL'ISOLA

# Salgono di nuovo i positivi (500) prosegue il calo dei ricoveri

**PALERMO.** Oggi la Sicilia potrebbero conoscere il suo nuovo verdetto dalla cabina di regia nazionale per l'emergenza Covid: ritorno in "zona bianca" a partire da lunedì 4 ottobre? Tutti lo sperano. I parametri quelli che riguardano soprattutto la pressione sugli ospedali fanno ben sperare. Vediamo cosa verrà deciso oggi pomeriggio, anche se da indiscrezioni che rimbalzano dall'Istituto Superiore alla Sanità, l'Isola dovrebbe rimanere ancora in "giallo" per un'altra settimana ancora.

Un dato cosiddetto a "fisarmonica" è però quello relativo ai nuovi contagi. In Sicilia nelle ultime 24 ore c'è stato un ennesimo rialzo: 500 positivi rispetto ai 278 di mercoledì e a fronte di 20.480 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Di conseguenza sale il tasso di positività al 2,4% mentre mercoledì era all'1,8%.

L'Isola torna di nuovo prima in Italia per numero di contagi, precedendo il Veneto con 472 positivi e la Lombardia con 401.

La Regione ha comunicato tra l'altro che ieri ha ricevuto dal laboratorio principale dell'Asp di Palermo la trasmissione dei risultati di 3.634 tamponi riferiti all'anno 2020. Pertanto il dato cumulativo dei casi dall'inizio della pandemia comunicati ieri include 296 positivi dello scorso anno.

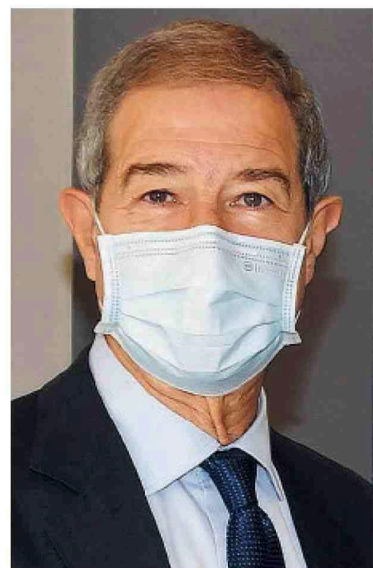
Dall'analisi della Fondazione Gimbe emerge che in Sicilia nella settimana compresa tra il 22 e il 28 settembre si è registrata una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (340) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-23,9%) rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (14%) e in terapia intensiva (8%) occupati da pazienti Covid-19.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali c'è da sottolineare un forte decremento nei reparti di area medica 482 rispetto ai 507 del giorno precedente, quindi 25 ricoverati in meno. In terapia intensiva 63 ricoveri contro i 65 di mercoledì, mentre sono 3 i nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Altro dato è quello relativo ai decessi: su 51 morti a livello nazionale 7 si registrano in Sicilia anche se ancora una volta la Regione ha comunicato al ministero della Salute che le vittime sono da conteggiare in giorni diversi: 1 il 29, 5 il 28 e 1 il 27. Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia è di 6.819. Mentre i guariti sono stati 1.647 nelle ultime 24 ore.

A. F.

## Musumeci: «Zona gialla colpa dei medici famiglia». «Basta attacchi»

Anche il segretario Pd in campo: «Il governatore continua a non prendersi nessuna responsabilità»



Il presidente Musumeci

**CATANIA.** E' nuova polemica sui medici di famiglia e le vaccinazioni Covid. A riaprirli è stato il governatore Nello Musumeci che rispondendo alle domande di una tv privata ha detto che «Se i medici di famiglia e i pediatri avessero aderito alla nostra proposta sin dal primo momento oggi molti siciliani sarebbero stati già vaccinati e non saremmo andati in zona gialla e ci saremmo allineati alle altre regioni. Purtroppo si è andati avanti molto lentamente, nonostante il nostro appello...».

Il primo a stigmatizzare le parole del presidente è stato il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo che in un post ha scritto: «Ancora una volta i medici di famiglia e i pediatri presi di mira dal presidente che così ritiene di scaricarsi dalle evidenti responsabilità. Un carico che come presidente della Regione non può non avere. Lui e il suo assessore alla Salute,

Sordi al dialogo con le opposizioni e anche con gli stessi medici che invece vanno agevolati e ringraziati per il sacrificio e la dedizione mostrata durante la pandemia e ancora oggi».

A rincarare la dose contro il governatore ci pensa anche Mariagrazia Rita Scuderi, medico di medicina generale ad Aci s. Antonio. «Le parole del presidente Musumeci offendono nuovamente tutta una categoria di medici dei quali volutamente ci si è dimenticati per tutto il corso della pandemia salvo poi chiedere loro all'improvviso e alla fine il sostegno». «Intanto il governatore ha detto che se si è tornati in zona gialla questo è

da addebitare a molti medici di famiglia che non hanno vaccinato mentre si sa bene che si è scelto volutamente, per tutto questo anno, di optare su hub enormi, spendendo milioni di euro, che questa estate sono rimasti praticamente quasi vuoti, dimenticando la nostra categoria che anche se non ha vaccinato, ogni giorno ha fatto opera di convincimento con i propri pazienti per invitarli a vaccinarsi».

«Oggi la decisione di molti camici di medicina generale di non scendere in campo nella campagna vaccinale è una sorta di protesta per il nostro ruolo sempre sminuito e contro chi ha organizzato questa campagna e adesso chiede a noi di fare uno sforzo e opera di convincimento verso soprattutto 40 e 50enni che probabilmente oggi non si vaccineranno mai...».

**«Il nostro «apporto sminuito a favore di hub milionari»**

GIUSEPPE BONACCORSI



Fondazione Gimbe: giù la curva epidemiologica. Nei dati regionali entrano i risultati dell'Asp di Palermo di tamponi riferiti al 2020 e 296 positivi

# Il Cnr: buoni gli indicatori, bianco vicino

Il cambio di colore forse slitta all'11 ottobre, ma Roma potrebbe anticipare i tempi

Donata Calabrese

La Sicilia dal 4 ottobre dovrebbe passare in zona bianca. Ma il condizionale è d'obbligo. La decisione spetta alla cabina di regia ministeriale che oggi si riunirà per valutare la situazione Covid regione per regione. «Al 24 settembre i valori relativi ai ricoveri risultavano al di sotto della soglia del 10% per le terapie intensive e del 15% per i reparti ordinari», spiega il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per il passaggio in zona bianca, questi parametri dovrebbero rimanere al di sotto della soglia fissata dal governo almeno per due settimane. «Entrando in maniera effettiva in zona bianca lunedì 4 ottobre, la Sicilia - sottolinea il matematico - sarebbe in questa condizione solo per dieci giorni. È possibile che le istituzioni preposte decidano comunque il declassamento della regione, tenendo conto dei trend in discesa degli indicatori». Una eccezione del genere è già stata applicata alla Calabria a metà settembre. Se invece a Roma si applicassero alla lettera le norme, il bianco slitterebbe all'11 ottobre.

Un calo nella curva epidemiologica, emerge anche dal monitoraggio effettuato dalla Fondazione Gimbe. Nella settimana compresa tra il 22 e il 28 settembre, nell'Isola si è registrata una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100 mila abitanti (340) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-23,9%) rispetto alla settimana precedente.



Palermo. Tamponi alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUGARINI

In calo anche i ricoveri sia nei reparti ordinari che nelle terapie intensive. In area medica risulta occupato il 14% dei posti letto, mentre in terapia intensiva l'8%.

Sono 500 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia, a fronte di 20.480 tamponi processati nell'Isola. L'incidenza sale al 2,4% (ieri era al 1,8%). L'isolata torna la prima posto nei nuovi contagi giornalieri, al secondo c'è il Veneto con

472 contagi. Gli attuali positivi sono 14.409, con una diminuzione di 858 casi. I guariti sono 1.647, mentre si registrano altre 7 vittime (i casi si riferiscono ai giorni scorsi) che portano il totale dei decessi a 6.819. Sul fronte ospedaliero sono adesso 545 i ricoverati, 27 in meno rispetto a ieri; in terapia intensiva sono 63, 2 in meno rispetto al giorno precedente.

Nelle singole province i nuovi contagi sono così distribuiti: Paler-

mo 355, Catania 252, Messina 1, Siracusa 56, Ragusa 25, Trapani 51, Caltanissetta 9, Agrigento 35, Enna 12.

La Regione ha comunicato che ieri ha ricevuto dal laboratorio principale dell'Asp di Palermo la trasmissione dei risultati di 3.634 tamponi riferiti all'anno 2020. Pertanto il dato cumulativo dei casi dall'inizio della pandemia comunicati ieri include 296 positivi dello scorso anno.

Nell'Isola, risulta vaccinato, con entrambe le dosi, il 64,3% (in Italia la media è del 71,3%) a cui aggiungere un ulteriore 5,3% (la media nazionale è del 4,7%) solo con prima dose. A preoccupare è ancora la popolazione over 50. Il 15,1% non ha ricevuto nessuna dose di vaccino.

A Catania, per incrementare la campagna vaccinale, l'hub allestito in municipio, fino al 6 ottobre continuerà regolarmente la sua attività e dall'8 ottobre, si sposterà nei sei municipi della città. Il prolungamento dell'attività in municipio dell'infopoint, che ha già effettuato complessivamente oltre 600 somministrazioni del siero Pfizer, è stato deciso dal sindaco Salvo Pogliese e dall'assessore alla Salute Pippo Arcidiacono in sinergia con l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e il commissario per l'emergenza Covid Catania, Pino Liberti per continuare a offrire un'opportunità in più ai cittadini nella lotta contro l'epidemia virale.

Intanto il Codacons ha chiesto l'intervento dei sindaci e del prefetto di Catania affinché vengano effettuati «i dovuti controlli sul rispetto

Sicilia quasi in zona bianca dei protocolli anti-Covid». («DOC»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma si decide sull'allentamento delle restrizioni

# Sicilia zona bianca, oggi il verdetto Ma la "promozione" non è scontata

## L'Isola ancora in testa per contagi: 500 nelle ultime 24 ore e 7 vittime

Donata Calabrese

### PALERMO

La Sicilia dal 4 ottobre dovrebbe passare in zona bianca. Ma il condizionale è d'obbligo. La decisione spetta alla cabina di regia ministeriale che oggi si riunirà per valutare la situazione Covid regione per regione. «Al 24 settembre i valori relativi ai ricoveri risultavano al di sotto della soglia del 10% per le terapie intensive e del 15% per i reparti ordinari», spiega il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per il passaggio in zona bianca, questi parametri dovrebbero rimanere al di sotto della soglia fissata dal governo almeno per due settimane. «Entrando in maniera effettiva in zona bianca lunedì 4 ottobre, la Sicilia - sottolinea il matematico - sarebbe in questa condizione solo per dieci giorni. È possibile che le istituzioni preposte decidano comunque il declassamento della regione, tenendo conto dei trend in discesa degli indicatori». Una eccezione del genere è già stata applicata alla Calabria a metà settembre. Se invece a Roma si applicassero alla lettera le norme, il bianco slitterebbe all'11 ottobre. Un calo



Dal 4 o dall'11 ottobre Possibile allentamento delle restrizioni

nella curva epidemiologica, emerge anche dal monitoraggio effettuato dalla Fondazione Gimbe. Nella settimana compresa tra il 22 e il 28 settembre, nell'Isola si è registrata una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100 mila abitanti (340) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-23,9%) rispetto alla settimana precedente. In calo anche i ricoveri sia nei reparti ordinari che nelle terapie intensive. In area medica risulta occupato il 14% dei posti letto, mentre in terapia in-

tensiva l'8%. Meno confortanti i dati contenuti nel consueto bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute con l'Isola che è tornata ad essere nuovamente prima in Italia per numero di contagi: 500 i nuovi casi riscontrati su 20.480 tamponi processati, con un tasso di positività che si attesta al 2,4%. Sette i decessi.

A livello provinciale, il maggior numero di casi si è registrato nel Palermitano e nel Catanese, dove sono stati riscontrati rispettivamente 355 casi e 252. A Siracusa 56, Trapani 51,

Agrigento 35, Ragusa 25, Enna 12, Caltanissetta 9 e Messina 1. Nell'Isola, risulta vaccinato, con entrambe le dosi, il 64,3% (in Italia la media è del 71,3%) a cui aggiungere un ulteriore 5,3% (la media nazionale è del 4,7%) solo con prima dose. A preoccupare è ancora la popolazione over 50. Il 15,1% non ha ricevuto nessuna dose di vaccino. A Catania, per incrementare la campagna vaccinale, l'hub allestito in municipio, fino al 6 ottobre continuerà regolarmente la sua attività e dall'8 ottobre, si sposterà nei sei municipi della città. Il prolungamento dell'attività in municipio dell'infopoint, che ha già effettuato complessivamente oltre 600 somministrazioni del siero Pfizer, è stato deciso dal sindaco Salvo Pogliese in sinergia con l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e il commissario per l'emergenza Covid Catania, Pino Liberti per continuare a offrire un'opportunità in più ai cittadini nella lotta contro l'epidemia virale.

Intanto il Codacons ha chiesto l'intervento dei sindaci e del prefetto di Catania affinché vengano effettuati «i dovuti controlli sul rispetto dei protocolli anti-Covid». Questo lassismo non è più tollerabile - sottolinea il Codacons - e va bloccato prima prima che scoppino altri focolai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ACCORDO E SVOLTA

# Personale Ipab nel sistema sanitario

● È stato firmato ieri mattina un protocollo d'intesa tra gli assessori regionali alla Famiglia, Antonio Scavone; alla Salute, Ruggero Razza, e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl, rappresentate rispettivamente da Massimo Raso, Paolo Montera, Salvatore Sampino e Giuseppe Messina, finalizzato alla riqualificazione del personale Ipab per un inserimento nel sistema sanitario regionale attraverso il ricorso agli istituti contrattualmente previsti.